

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (1985)  
**Heft:** 5

**Artikel:** La Compagnia militare del Sacro Cingolo di Cavigliano  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1065613>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 14.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Dell'emigrazione pedemontese a Livorno

# LA COMPAGNIA MILITARE DEL SACRO CINGOLO DI CAVIGLIANO

COMPAGNIA MILITARE  
DEL SACRO CINGOLO\*\*\*  
INAUGURATA A LIVORNO NELL'ANNO 1818  
SOLENIZZÒ 34 ANNI  
IN ONORE DELLA SUA TITOLARE\*\*\*  
CONCORSE AD OPERE DI BENEFICENZE  
ELARGÌ PER LA COSTRUZIONE DELLA CHIESA  
FABBRICA CASA COMUNALE  
RISTAUZIONE DELLA PIAZZA  
RIALZO DEL CAMPANILE  
COOPERÒ AL CONCERTO CAMPANE E FONTI\*\*\*  
POSE QUESTA E LIQUIDÒ NELL'ANNO 1877\*\*\*\*  
IL COMUNE NE FARÀ ESEGUIRE L'ANIVERSARIO  
OGNI ANNO PER I CONFRATELLI

Cappello da tenente della Compagnia, di proprietà di Cleto Ottolini, Cavigliano

Queste parole lapidarie, che si possono leggere nella chiesa di Cavigliano, mantengono vivo da più di cent'anni il ricordo di un tempo di intensi rapporti tra il nostro villaggio e la città toscana, che da quasi due secoli offriva lavoro ai nostri emigranti. Infatti, sfogliando gli elenchi dei membri della confraternita caviglianesa e il relativo libro dei conti si deduce come, per più di tre decenni, una trentina di uomini di Cavigliano, in media, facesse la spola fra il comune natio e Livorno, durante il corso di un anno. La tassa di adesione si basava, in effetti, sul numero di mesi che ogni emigrante trascorrevva fuori del proprio comune. La «Compagnia Militare del Sacro Cingolo» creata a Livorno da emigranti caviglianesi nel 1818 fu a un tempo confraternita religiosa, gruppo militare, associazione di mutuo soccorso e, come tutte le società fatte da uomini, conobbe momenti di gloria e momenti difficili, caratterizzati da incomprensioni, litigi, rancori e fors'anche odii, generati spesso dalle differenti fortune cui andavano incontro coloro i quali dovevano lasciare il paese

d'origine in cerca di un lavoro, che non in patria vi potevano trovare.

Ciò nonostante, rileggendo i documenti del tempo, è possibile comprendere com'essa fu di capitale importanza per la vita economica, sociale e religiosa di Cavigliano.

Leggendo una «copia conforme» del 30 agosto 1838 degli «Ordini da osservarsi dai Confratelli componente la Compagnia Militare del Sacro Cingolo di Cavigliano» è possibile ricostruire quali fossero gli organi direttivi, gli obblighi dei singoli membri e le pene in cui incorrevano qualora avessero disubbidito o trasgredito agli stessi. Innanzi tutto, «il comando, il potere, il risolvere» restavano «in facoltà solo ch'è ai Confratelli a Livorno e non altrimenti».

E a questa facoltà, mai vi furono deroghe, anche quando membri della confraternita, residenti a Cavigliano, tentarono di imporre la loro volontà, non rispettando lo spirito degli statuti.

Così, per tutto il tempo in cui la Compagnia ebbe ad operare, furono i Confratelli di Livorno a prendere le decisioni e i documenti lo comprovano.

«Noialtri giovinotti qui in Patria abbiamo fisato di fare la funzione... con sbari alla militare, e preghiamo loro signori avoler concederci alchuni effetti che sarebe due vestiti di ufiziale...».

«Dopo tant'anni che non si onorava più il glorioso S. Vincenzo cioè onorarlo con la funzione militare,... Quest'anno adunque trovandosi di molti patriotti in pajese siamo risolti tutti in bona onione di fare questa funzione...» anche per far «...vedere presso i foresti che vi regna la bona onione». Quindi, «A voi dunque cari confratelli siamo costretti a pregarvi di acorciarci gli effetti che l'onorevole compagnia del Sacro Cinto, tiene...» e questo perché gli «effetti militari del Cantone sono tutti nel Arsenale di Bellinzona». Si era nel 1839.

Nel 1841, un gruppo di caviglianesi a Livorno chiese di essere accolto nella Compagnia, ma pose delle condizioni: che essa cambiasse nome e si chiamasse d'ora in poi «Compagnia Militare del Sacro Cingolo e di San Vincenzo», che per «ogni funzione» della Madonna della Cintura e di San Vincenzo fossero versate ai confratelli in Patria 70 Lire cantonali e che la Compagnia «d'ora in'avenire, accetti per confratello qualunque individuo di Cavigliano, tanto giovane che vecchio, tanto se sono a casa che in Livorno». La risposta non si fece attendere. Due giorni dopo e sul retro della lettera, il presidente della Compagnia si dichiarava disposto ad accettarli, ma senza condizioni poiché la stessa, in quel momento, «tenta di fare tutta la economia possibile onde mandare in effetto quanto abbiamo in trattato di fare». La loro accettazione avrebbe inoltre dovuto essere rimessa alla maggioranza dei membri.

Ai confratelli livornesi spettava pure di accogliere le dimissioni, «Sono pregati di scanelarmi da Confratello di detta Compagnia», o di cassare chi, dopo ripetuti richiami, non avesse pagato le quote, chi non si fosse adeguato agli statuti o avesse disonorato la Compagnia con un comportamento non degno per un militare o un confratello.

La supremazia dei livornesi sugli altri può ben dirsi codificata negli articoli conclusivi degli Ordini del 1838. Infatti, essi recitano: «In adunanza non si potrà risolvere di spese oltrepassante a un zecchino, per il dipiù devesi prendere li pareri de tutti li Confratelli a Livorno anco da quelli in quarantina al l'incontro nula sara valido il risolto. N.B. Sono però sempre valide le risoluzioni a maggioranza mediante vi sia li pareri da quelli confratelli che sono ne Lazzaretti in quarantina». «Resta libero a qualunque di entrare nella Compagnia tanto a casa come altrove però sempre con una dimanda in lettera alli confratelli in Livorno per essere ascritto».

Scorrendo gli Ordini del 1838, si nota come fosse importante la figura del cassiere che, a Livorno o in Patria, doveva innanzi tutto incassare dai confratelli dimoranti nella città toscana un paolo ogni mese. Tale somma verrà cambiata in una lira al mese nel 1841, provocando vive reazioni e dimissioni fra coloro che non avevano preso parte alle deliberazioni di Livorno, anche perché in quell'occasione si decise di tassare pure i confratelli «fori della patria non abitanti in Livorno» con 17 soldi al mese.

Per evitare che quella di cassiere diventasse una carica a vita e fors'anche per impedire eventuali irregolarità, egli veniva estratto a sorte per un anno dai confratelli di Livorno. Suo compito, oltre che di «risquotere le mensualità da confratelli ed altre imposte» era di «far convocare le adunanze quando che il bisogno richiede». Egli doveva inoltre rendersi garante verso la Compagnia di quanto gli veniva consegnato. Non poteva «fare adempiere l'obbligo suo da persona non confratello» e doveva alla fine del suo mandato presentare «esati conti dogni sua operazione e di ciò che dalla Medesima a ricevuto», debitamente controllati



Lapide che ricorda l'operato della Compagnia, posta nell'altare della Madonna della Cintura, nella chiesa di Cavigliano

*Sig.<sup>ri</sup> Confratelli Del Sacro Cingolo  
Sono pregati di scancelarmi da Confratello Militare di detta  
Compagnia per più Motivi uno è questo l'anno 1841  
Abbiamo risolto varie cose e Vegliate fatte tutto al posto  
Di quello che è stato risolto Dunque intendo di non essere  
Più Confratello dal primo giorno Dell'anno Corrente  
Altro non vi dico Saluto tutti li Sig.<sup>ri</sup> Confratelli  
Sono Di loro Sempre Amico Il Pietro Monotti  
Nel Lazzeretto Sant Jacopo li 2 febbraio 1842*

Dimissioni dalla Compagnia presentate da Pietro Monotti il 2 febbraio 1842

dalla commissione amministrativa, al Consiglio direttivo della Compagnia del quale, con alcuni membri, facevano parte un Presidente, talvolta chiamato anche Direttore, e un segretario. Il cassiere, per il suo lavoro, veniva, in seguito, ricompensato con tre anni di esenzione dalle quote.

\*\*\*

La Compagnia Militare del Sacro Cingolo fu innanzi tutto confraternita religiosa anche se nei primi anni, come sembrerebbe dai documenti, fu molto marcato il suo carattere militaresco. Essa era dedicata alla Madonna della Cintura o della Consolazione, attribuito della Vergine di antichissima venerazione: sembra che già a Costantinopoli, nel IV secolo, si venerasse la cintura della Madonna, simbolo di vita penitente e mortificata, venerazione ripresa poi da Santa Monica, madre di Sant'Agostino, perché la Vergine la consolasse per la morte del marito, ma soprattutto per i travimenti del figlio. Quest'ultimo, convertitosi, prese poi la cintura che, fino ad oggi, portano i monaci agostiniani. La Madonna della Cintura fu festeggiata a Cavigliano sin dalla costruzione della chiesa nel '700 e la funzione che oggi ha luogo l'ultima domenica di agosto fu spesso tenuta anche in altra data: ad essa partecipavano i confratelli che indossavano caratteristiche divise militari e scortavano la statua della Vergine in processione. Inoltre, essi condecoravano la cerimonia con «sbari alla militare».

Con una risoluzione del 1841, si stabilì che «La funzione militare per la Madonna resta fissata da farsi ogni tre anni. Ma se li Confratelli che si ritrovano a casa la volessero fare Militarmente li si accorda L. 50 cantonale e tutti li effetti». Poiché il consenso doveva pervenire dai confratelli di Livorno, molto spesso nelle lettere dei residenti in Patria figura la richiesta di sovvenzioni finanziarie o degli «effetti»:



Cavigliano, chiesa parrocchiale: statua lignea della Madonna della Cintura, opera di scultore ignoto del '700

«...noi pregeressimo Loro Onorevoli Signori se volesse degnarsi a farci i suoi effetti di militare non che le uniformi di veluto, e noi li daremo Sigurtà...»; «Siamo in tredici dunque noi vi preghiamo voi Confratelli se per vostra graziosa volette mandare qualcosa di più dalle Lire 90 solite a motivo che per li fucili bisogna pagare soldi 30 luno e poi altre spese per altri effetti...» e si sperava che «non ci disgustarete col darci una negativa».

La compagnia aveva pure un secondo protettore, San Vincenzo Ferreri cui, nella chiesa di Cavigliano, è dedicato un altare «privilegiato». Quindi, nelle lettere ai confratelli livornesi, si leggono spesso richieste per ottenere gli effetti militari o aiuti finanziari per condecorare degnamente anche questa funzione che cadeva nel mese d'aprile, dopo che, nella già menzionata risoluzione del 1841, si era stabilito di concederli se vi fosse richiesta e la Compagnia contasse almeno 44 membri.

Tra l'altro, l'effigie di San Vincenzo figurava pure sulla bandiera della confraternita, come si può dedurre da una ricevuta del 1854.

I membri della confraternita, durante il corso dell'anno, dovevano portare una cintura di cuoio con una fibbia in osso, recitare speciali preghiere e accostarsi ai Santi Sacramenti nelle principali festività.

Essi avevano a Cavigliano un cappellano cui spettava il compito di celebrare messe e uffizi per i confratelli defunti.

\*\*\*

Si è detto all'inizio che la Compagnia del Sacro Cingolo rivestì anche funzioni militari.

Infatti, a partire dal 1819, la stessa si dotò di «1 bandiera, 19 uniforme (Pantaloni e ghettili), 2 spadini, 1 squadrone, 1 spada, 2 cintole e fibbie, 1 fuscaccia, 2 capelli montati» e negli anni seguenti di «18 fucili, 19 sciachò, 18 pompò, 20 placche, 13 porta-giberne, 1 giberna, 3 penachi». Il tutto corredato da «vernici, rinforzatura di placche, cassa per spedire, 1 guardaroba e ancora 18 giberne fornite». Comunque, il corredo militare della Compagnia valeva nel 1836 la bella somma di «Lire 2370, soldi nove, denari 5 moneta cantonale».

Questi effetti furono sempre oggetto di grande cura sia da parte degli organi direttivi della Compagnia sia dagli stessi confratelli. «Li custodi d'effetti o utensili», altra carica ambita e di prestigio in seno alla Compagnia, «alorquando dovranno consegnarle per funzione, la consegna dovrà farsi al Capitano, dovendo poi questo, dare securtà di ciò che riceve. E non avendola non potrà coprire la carica di Capitano».

Non mancavano le ispezioni, con relativa comunicazione ai confratelli livornesi. Così, in una lettera scritta da Primo Selna al suo «cugino e Presidente» Secondo Monotti si può leggere: «In compagnia di Alessandro feccimo visita agli effetti militari ritrovammo tutto in buon ordine meno che 7 paia pantaloni bianchi machiati qual machia sperasi che con un buon bucato potrà lavarsi».

Quando gli stessi venivano riconsegnati, due confratelli dovevano essere presenti per constatare «che non vi fosse guasto cagionato di inegligenza o a malizia per dispetto. Che l'autore di questo incorrerà nella penale di zecchini tre oltre la spesa del risarcimento».

Gli effetti militari furono anche oggetto di dispute o di malintesi a causa di vendite o acquisti non autorizzati. Tanto si teneva ad essi che, nel

*Stimatissimi sig.<sup>ri</sup> Confratelli  
vi saluto: premontone Di 24 giugno 1841 li scrivo queste 2 righe  
che io bramerei di essere confratello alla compagnia della sacro cingolo  
mediante se loro mi vol accettarmi: mediante il mio padre sia contento  
però li prego in grazia di farlo consapevole al mio padre  
che io vi saluto d'inno il quale sono umile servo Antonio Selna*

Richiesta di ammissione nella Compagnia, presentata da Antonio Selna il 24 giugno 1841



Lod<sup>a</sup> Municipalità di Cavigliano

Abbiamo il piacere d'informarvi che i confratelli della Comp<sup>a</sup> del Sacro Cingolo sulla nostra proposizione, hanno accordato ai fuochisti patrizi di Cavigliano fr. 500. in tante titoli di credito sopra individui di Cavigliano

Tale somma viene generosamente data alla sola condizione che la comune costruisca 2 stanze, che una sia per la Municipalità e l'altra per la scuola

Dietro voi inviti saremo a farvi la consegna dei titoli, indi a darvi, e farvene la girata, salvo però la nostra responsabilità, e quella della Comp<sup>a</sup> del Sacro Cingolo al buon fine

Con stima vi salutiamo

Cavigliano 31 Marzo 1857

Giovanni Peri

Ubaldo Monotti

Lettera del 31 marzo 1857: i confratelli concedono ai fuochisti patrizi 500 franchi a condizione che costruiscano due stanze, una per la Municipalità e l'altra per la scuola

1831, furono negati alcuni fucili a quelli di Tegna che ne avevano fatto richiesta per la festa dell'Assunta.

La Compagnia aveva la sua «Ufficialità» che i confratelli in Patria tiravano a sorte all'approssimarsi della solennità della Madonna della Cintura. Essa si componeva di un capitano, un tenente, un alfiere, un caporale, uno o due guastatori; gli altri confratelli erano semplici fucilieri. Al capitano, cui spettava di «istruire li soldati come al servizio militare», dovevano «tutti stare al dovere, alla subordinazione ed obbedienza» e «mancando ciò incorrevano nella penale di zecchini trè».

Durante la festa della Madonna della Cintura non era dunque possibile a nessun confratello disubbidire al capitano sotto pena di sanzioni pecuniarie e, in queste, sarebbero incorsi coloro che avessero permesso a confratelli dimissionari di «completare il numero de fucilieri in quel giorno della funzione».

\*\*\*

La Compagnia del Sacro Cingolo, incassando quote mensili dai propri soci, si trovò a poter disporre di determinate liquidità di denaro per cui non tardò a trasformarsi anche in banco di prestiti. Negli Ordini del 1838 si può infatti leggere che «Qualvolta la Compagnia avesse del denaro da dare a cambio; preferito deve essere a Confratelli, e più di uno querenti fossero, sorte fare fra loro devano. E non si darà denaro ad alcuno senza obbligo e sigurtà a piacere della Compagnia o chi per essa».

Nei rendiconti annui del cassiere, sin dai primi anni dalla fondazione, figurano sia gli interessi per denari dati in prestito, sia i «fitti delle polize» e cioè di ipoteche gravanti beni di confratelli, in primo luogo, e di altri caviglianesi che, per necessità, avevano fatto ricorso alle casse della Compagnia.

Dai documenti si rileva che il tasso d'interesse praticato era in media del 4%.

La Compagnia, quando i prestiti giungevano a scadenza, si comportava come una vera e propria banca anche se, negli Ordini del 1838, si può leggere che «Se dovendo incassare denaro prima devano essere li crediti più anziani, a riserva se qualche altro credito ne richiedesse motivo di incassarlo».

A chi non avesse potuto far fronte agli impegni, non restava altro che vendere parte dei propri beni, altrimenti sarebbe stata la Compagnia a chiedere che fossero messi all'asta. Così, nei conti, non è difficile leggere che furono ceduti alla

Compagnia in compenso di polizze, fitti e «pagherò» non ossequiati «un campo senza vigna», «una filagna vignata», «un campo a 1/2 vignato», «una filagna arativa», «un Monte, con stalla, fienile, casella, canvetto...», oppure «12 piante castane, 2 noce, vari roveri e ciliege».

La Compagnia, pur dimostrandosi intransigente con chi non ossequiava i propri impegni — «Spero in breve di ottenere la vendita anche da...» oppure «Ieri sono riuscito finalmente a ricevere le vendite regressive dei qui notati Confratelli» — svolse sicuramente un ruolo notevole nell'ambito economico e sociale di Cavigliano, impegnandosi pure finanziariamente nella realizzazione di parecchie opere pubbliche che la lapide posta nella chiesa parrocchiale non omette di ricordare.

\*\*\*

Nel 1852 cessarono le iscrizioni come pure l'attività della Compagnia a Livorno. Nessun documento consultato ne menziona esplicitamente le cause, ma leggendo alcune lettere di quegli anni si deduce come, d'allora in poi, i giovani di Cavigliano avessero scelto, per guadagnarsi il pane, la strada della California. In una lettera del 14 gennaio 1852, spedita al Consiglio direttivo della Compagnia a Livorno, i Confratelli in Patria, «Considerando la posizione in cui si trovano la maggior parte delle famiglie del nostro Comune, siamo al proponi un atto che noi crediamo il più generoso ed in un forse il più vantaggioso per il nostro Paese!», chiedevano di accordare a cinque giovani la somma di «Lire tremila toscane» perché potessero emigrare in California. Quattro di essi facevano «ipoteca generale di tutti i loro beni presenti e futuri», il quinto, nullatenente, non aveva altro da offrire «se non una ferma volontà di restituirla, facendo fortuna».

I 27 confratelli firmatari che concedevano la somma richiesta si auguravano che a Livorno non vi fossero obiezioni «nella speranza che possano aprire una strada alla gioventù del nostro Paese e che i Dio li assisterà» altrimenti i parenti «chiedono pietà per le loro famiglie, per il rimborso della somma prestata».

L'emigrazione in California pose fine all'epopea livornese, poiché fu tale, degli Ardizzi, dei Barbieri e dei Beda, dei Bianchini e dei Cavalli, dei Galgiani, dei Giovanessi e dei Monotti, degli Orsi e degli Ottolini, dei Peri e dei Selna.

L'attività della Compagnia continuò ancora per un quarto di secolo: curò i propri interessi, concesse aiuti a privati, collaborò con le autorità comunali nella realizzazione di non poche opere pubbliche versando cospicue somme di denaro. Nel 1877, essa si sciolse, liquidò i propri beni e mise all'incanto anche gli effetti militari, forse perché aveva esaurito il suo compito in quanto, sempre più spesso, era possibile leggere nei verbali comunali che «nessuna emigrazione periodica è avvenuta nel decorso anno». Perché la Compagnia potesse vivere, l'America era troppo lontana.

mdr



Madonna della Cintura con Sant'Agostino e Santa Monica. Lunetta sopra la porta principale della chiesa parrocchiale

## **GARAGE PEDEMONTÉ**

Pirro-Badasci

**6653 VERSCIO**

Tel. 093 81 26 87

Imprese costruzioni, aziende comunali e industriali

Rivolgetevi alla ditta

## **LEOPOLDO SELNA**

attrezzata con ribaltabili **WIRZ-WE-LA-KI**  
per i vostri trasporti

**6653 VERSCIO**

Tel. 093 81 15 86

# **laigo** SA

TV - VIDEO HI FI

VENDITA - ASSISTENZA TECNICA

Piazza Solduno 11

**6604 LOCARNO**

Tel. 093 31 88 08

LENDE D'OGNI TIPO  
TAPPEZZERIE MURALI  
RIFACIMENTI MOBILI  
MOQUETTES  
MATERASSI



**A. VITALI**  
ARREDAMENTI INTERNI  
**6600 LOCARNO**  
VIA CITTADELLA 7

☎ 093 31 47 24

## **FARMACIA CENTRALE**

**6654 CAVIGLIANO**

TEL. 093 81 12 17

## **ALDO GENERELLI**

IMPRESA COSTRUZIONI  
COPERTURA  
TETTI IN PIODE

**6652 TEGNA**

Tel. 093 81 26 72

## **GOBBI PIETRO**

MOBILI  
E SERRAMENTI

**6653 VERSCIO**

Tel. 093 81 17 39

## **MONOTTI AURELIO**

IMPIANTI SANITARI  
RISCALDAMENTI CENTRALI

**6654 CAVIGLIANO**

Riparazioni:  
Tel. 093 81 13 76

Magazzino:  
Tel. 093 81 10 84

## **CAVALLI EDOARDO**

ELETTRICITÀ

**6653 VERSCIO**

Tel. 093 81 12 10